

FIABOLE VALESE

Alessandra Civitico Božić



FIABOLE VALEJE

Alessandra Civitico Božić

Editore:
Comunità degli Italiani di Valle

Autrice:
Alessandra Civitico Božić

Revisione:
Romina Floris

Veste grafica, impaginazione e stampa:
Grafika Režanci

Tiratura:
100 copie

Luogo e data di stampa:
Valle, 2021



©Tutti i diritti d'autore e di stampa appartengono all'autrice e alla
Comunità degli Italiani di Valle

CIP zapis dostupan u računalnom katalogu Sveučilišne knjižnice u Puli,
pod brojem 150825063.

L'annotazione CIP e reperibile nel catalogo informatico della Biblioteca
Universitaria di Pola al numero 150825063.

ISBN
978-953-48077-4-3

Il presente volume è stato realizzato grazie al contributo finanziario del Ministero degli Affari
Esteri e della Cooperazione Internazionale, dell'Università Popolare di Trieste, dell'Unione
Italiana e del Comune di Valle



Questo libro è stato pensato, scritto e pubblicato per i piccoli lettori o addirittura per coloro che non sanno ancora leggere ma che amano ascoltare le storie che i grandi leggono o raccontano.

Lavorando a stretto contatto con i più piccoli, ho notato quali siano le difficoltà più comuni nell'insegnare e trasmettere il dialetto vallese, tra cui è proprio la mancanza di materiale didattico in istrioto.

Nasce appunto da qui l'idea di creare dei testi semplici dalle tematiche che toccano da vicino la quotidianità e l'interesse delle giovanissime generazioni. Quale modo migliore, se non quello di usare i testi che hanno segnato l'infanzia di tantissime generazioni, ovvero le favole che attraverso le avventure degli animali, ci permettono di lavorare con maggior facilità sia con gli alunni a scuola, che con i bambini in maniera individuale da casa.

Nelle pagine che seguono troverete cinque tra le più famose favole di Esopo che verranno presentate in due versioni: in lingua italiana e in dialetto vallese. Ogni favola verrà accompagnata da varie domande di comprensione, che daranno la possibilità al lettore di esercitare e di imparare meglio il dialetto di Valle. Ogni favola verrà arricchita ulteriormente da un angolino *scientifico* nel quale si potranno scoprire delle interessanti curiosità riguardo i nostri amici animali.

Mi auguro che le *Fiabole valefe* verranno accolte con piacere ed entusiasmo dai bambini e che verranno utilizzate per ampliare la conoscenza *dela nustra bela favela*.

BONA LETURA E BON LAOR!!!

Con affetto
Alessandra Civitico
Božić



Recensione del libro FIABOLE VALEJE di Alessandra Civitico Božić

Editore: Comunità degli Italiani di Valle

Il libro FIABOLE VALEJE di Alessandra Civitico Božić è uno strumento valido per la conoscenza e l'approfondimento del dialetto vallese e contemporaneamente un prodotto originale per gli esercizi didattici che propone ai piccoli fruitori.

Valore culturale

Ogni pubblicazione che cerca di salvaguardare i dialetti è da sostenere e lodare poiché le esigenze della comunicazione nella lingua del gruppo sociale dominante e di quella globale portano alla loro lenta estinzione. Spesso si è vittime di pregiudizi verso le persone che usano il dialetto ritenute culturalmente inferiori, mentre esso dovrebbe essere considerato un bene prezioso, la pietra miliare delle tradizioni, espressione di cultura e di storia.

Il dialetto vallese, come gli altri dialetti istrioti, è prevalentemente una lingua parlata. In esso c'è l'identità più profonda e più vera della gente vallese, con le sue peculiarità, i suoi modi di dire e di fare, la sua ironia e la sua tristezza. Il dialetto vallese non ha regole scritte da rispettare, non vi sono scuole che lo insegnino, né leggi che lo difendano. Si impara in famiglia, nella stretta cerchia dei parenti e dei conoscenti. Le parole, i suoni, le inflessioni sono quelli di una ristretta cerchia di persone. In mancanza di una codificazione rigorosa sia verbale che scritta cui uniformarsi, il particolare modo di esprimersi dei Vallesi diventa regola e lingua a sé stante ed è importante registrarlo finché ci sono parlanti attivi che lo praticano. Perdere il proprio dialetto significa perdere un pezzo di valore immenso della propria storia e cultura plurisecolari. Significa dissolvere e smarrire quel meraviglioso insieme di sensazioni, sonorità, profumi, emozioni che solo il dialetto sa suscitare. Significa impoverire l'anima dell'Istria multiculturale perché i dialetti istrioti profumano di antico e portano dentro di sé le nostre radici. Per questo all'autrice va il merito di aver contribuito a salvaguardare il dialetto vallese, compiendo un'opera importantissima per le generazioni attuali e quelle future.

Valore didattico

Con la diminuzione delle persone che usano il dialetto vallese diventa difficile trasmetterlo alle generazioni future e chi decide di farlo si scontra con una difficoltà precisa: la mancanza di materiale didattico. Di conseguenza, assume un grande valore, l'obiettivo di Alessandra Civitico Božić di offrire del materiale didattico prodotto in proprio per affrontare lo studio di questo dialetto. L'autrice ha presentato cinque favole classiche *Il leone e il topo*, *Il lupo e l'agnello*, *La colomba e la formica*, *Il corvo e la volpe* e *La cicala e la formica* in dialetto vallese con accanto la traduzione nella lingua italiana standard.

Al testo delle favole seguono quesiti e domande a risposta chiusa e aperta, esercizi di completamento con parole da cercare nel testo, di abbinamento e collegamento di caratteristiche specifiche con i rispettivi personaggi, di traduzione in dialetto delle parole incontrate durante la lettura, di riordino delle sequenze della favola, di riassunto con l'aiuto di immagini, di modifica del finale e/o altri elementi della favola e, alla fine di ognuna, una serie di curiosità insolite sugli animali protagonisti delle favole lette. Tutti gli esercizi proposti offrono possibilità varie e diversificate di impegno individuale nella soluzione dei problemi proposti, invitando i bambini a ricorrere alla memoria, al ragionamento logico, alla rilettura attenta della favola. I quesiti sono posti nel dialetto vallese con accanto la traduzione per facilitare la comprensione a chi il dialetto vallese lo conosce poco o non lo conosce affatto. Le domande sono chiare e precise e richiedono risposte altrettanto precise. La struttura è coerente e i quesiti proposti facilmente leggibili per cui il libro può, in gran parte, essere usato senza il supporto dell'insegnante o del genitore.

Pola, 30 ottobre 2021

doc. dr.sc. Snježana Nevja Močinić

Recensione

Il vallese (valef) appartiene insieme al dignanese (boumbaro, dignaniŋ), al fasanese (fafaneŋ), al gallesanese (galisaneŋ), al roviginese (ruvigniŋ) e al sissanese (sisaneŋ) alle parlate autoctone del territorio istriano definite istriote dal glottologo Graziadio Isaia Ascoli. Sono considerate oggi in pericolo per l'esiguo numero di parlanti e la poca trasmissione intergenerazionale. Nell'ultimo decennio la comunità di parlanti sta dando un importante contributo alla loro tutela, documentazione e rivitalizzazione e recentemente sempre più anche al loro insegnamento.

Ci è oggi ben nota l'importanza della promozione e della trasmissione delle lingue minoritarie alle nuove generazioni affinché, si spera, possano parlarle e impedirne di conseguenza la scomparsa. È proprio questo l'intento di Alessandra Civitico Božić, che con *Fiabole valefe* propone un utile eserciziario per l'insegnamento dell'istrioto vallese ai più piccoli. Trattasi di una selezione di cinque favole di Esopo in lingua italiana tradotte dall'autrice in vallese e accompagnate da una serie di esercizi di comprensione del testo. L'autrice ha tradotto in italiano anche le domande e le spiegazioni degli esercizi rendendone così possibile la comprensione ad un pubblico più vasto e a chi, eventualmente, desidera approcciarsi allo studio dell'istrioto da autodidatta. A domande che stimolano la creatività dei bambini e lasciano libero spazio all'interpretazione (viene ad esempio chiesto loro di cambiare il finale della favola proposta) dopo ciascuna delle cinque favole segue un piccolo elenco di curiosità sul mondo animale dal titolo *Ma ti savevi che? / Ma lo sapevi che?*, i cui protagonisti sono i personaggi principali della favola precedentemente analizzata.

L'esperienza dell'autrice nel campo dell'insegnamento e la conoscenza dell'istrioto vallese le ha permesso di dar vita a questo importante progetto didattico, che siamo certi riceverà il giusto interesse e la dovuta attenzione dalla comunità di parlanti.

Ci auguriamo pertanto che *Fiabole valefe* possa venir usato come materiale didattico per l'insegnamento del vallese ai più piccoli (e non solo) e che sulla sua scia nascano altre idee editoriali simili che possano promuovere e incentivare l'insegnamento delle parlate istriote.

Gallesano, 4 dicembre 2021

doc. dr. sc. Isabella Matticchio

INDICE

L LEON E L SORJO	9
IL LEONE E IL TOPO	9
L LOVO E L AGNEL	16
IL LUPO E L'AGNELLO	16
LA COLOMBA E LA FURMIGA	23
LA COLOMBA E LA FORMICA	23
L CORVO E LA BOLPO	30
IL CORVO E LA VOLPE	30
LA JIGALA E LA FURMIGA	37
LA CICALA E LA FORMICA	37

Il leone e il topo

Un leone catturò un topolino tra le sue zampe, con l'intenzione di mangiarlo. Il topolino, però, implorò il grosso animale di risparmiargli la vita. «In cambio, avrai la mia amicizia e un giorno ti restituirò il favore» gli disse il roditore. Il leone fu convinto da queste parole e liberò il topolino, che andò per la sua strada. Qualche tempo dopo, il topolino stava attraversando la savana quando vide sul limitare della boscaglia due cacciatori, che avevano preso il leone con una trappola. I due legarono stretto il leone ad un albero, poi accesero un fuoco per la notte. Col buio, il topolino si avvicinò all'albero e rosicchiò tutte le corde che tenevano legato il leone. Così facendo, liberò il felino che riuscì a scappare.

Anche un piccolo amico può dimostrare una grande amicizia; gli amici, per quanto piccoli e apparentemente insignificanti, sono sempre preziosi.



L leon e l sorfo

N leon veva ciapà n sorfo ntele so sate, con la ntinsion de magnalu. L sorfo iò pregà l grosso anemal de lasalu vivi.

«N gambio, ti varé la me misisia e n di ti tornaré l piaser» ghi iò dito l sorfo. L leon iò credesto a ste parole, e l iò liberà l sorfo che l iò sta per la so cal. Despoi n po' de tempo, l sorfo pasava per la savana co l iò visto ala fine del bosco doi casadori che i veva ciapà n trapola l leon. Quei doi iò legà strento l leon a n arboro, poi i iò mpià l fogo prima de noto. Ntel scuro, l sorfo iò sta arento al arboro e l iò rofegà dute le corde che tigneva legà l leon. N sto modo l iò liberà l leon che l iò rivà a scampà.

Anca n picio amigo pol mostrati na granda misisia; i amighi, anca se pici o poco mportanti i jè sempro presiofi.



1. *Chi fè i protagonisti dela fiabola?*

Chi sono i protagonisti della favola?

2. *Descrivi i doi personaggi colegando le carateristiche con l nome del personaggio. Selgi doi colori per fà i colegamenti.*

Descrivi i due personaggi associando le seguenti caratteristiche con il nome del personaggio. Scegli due colori diversi per fare i collegamenti.

Coragiof
Coraggioso



Che l iò pasiensa
Paziente

Sincer
Sincero

Grando
Grande

Picio
Piccolo



Spagurof
Pauroso

3. *Colega i difegni ale frafi dela fiabola e poi scrivi dananti al disegno l numero iusto (da 1 a 6) iudandote con la fiabola*

Collega i disegni alle sequenze della favola e associa il numero corrispondente (da 1 a 6) aiutandoti con la favola.



L sorfo iò visto l leon n trappola

Il topo ha visto il leone in trappola



I doi anemai fè diventadi amighi

I due animali sono diventati amici



L sorfo iò rosegà la reda vola che iera ntrapolà l leon

Il topo ha rosicchiato la rete che teneva il leone imprigionato



L leon iò lasà libero l sorfo

Il leone ha liberato il topo



N dì n leon iò ciapà n sorfo

Un giorno un leone catturò un topo



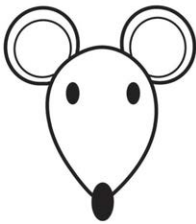
L leon voreva magnà l sorfo

Il leone voleva mangiare il topo

4. *Scrivi le carte de identità dei doi anemai. Iudate con la fiabola.*

Scrivi le carte d'identità dei due animali. Aiutati con la favola.

<p>CARTA DE IDENTITÀ</p> <p><i>Sen n</i></p> <p><i>Iè l pel de color</i></p> <p><i>Steghi ntela</i></p> <p><i>Se ti mi daravi n nome, me ciamaravi</i></p> <p>.....</p>	<div style="text-align: center;">  </div> <p><i>Sen particolare parché:</i></p> <p>.....</p>
---	--

<p>CARTA DE IDENTITÀ</p> <p><i>Sen n</i></p> <p><i>Iè l pel de color</i></p> <p><i>Steghi ntela</i></p> <p><i>Se ti mi daravi n nome, me ciamaravi</i></p> <p>.....</p>	<div style="text-align: center;">  </div> <p><i>Sen particolare parché:</i></p> <p>.....</p>
---	---

5. *Se la risposta fè iusta fà n sercio ntorno la letera V, se la risposta fè sbagliada fà n sercio ntorno la letera F.*

Se la risposta è vera fai un cerchio attorno alla lettera V, se la risposta è falsa fai un cerchio attorno alla lettera F.

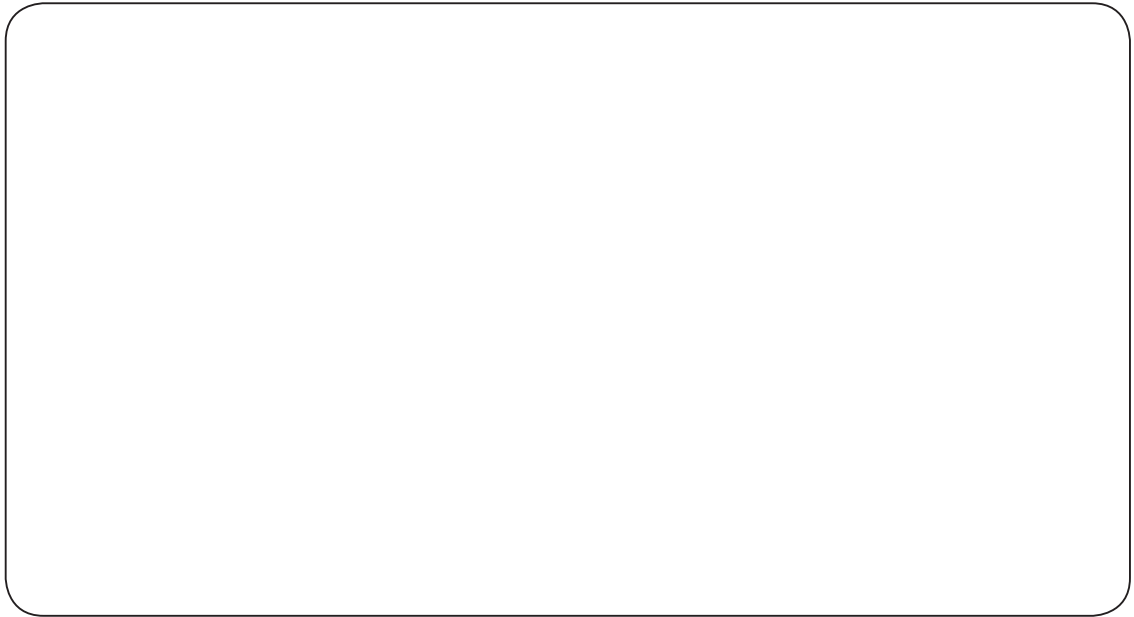
<i>L sorfo voreva magnà l leon</i> Il topo voleva mangiare il leone	V	F
<i>L sorfo go promeso al leon che l ghi varao tornà l piaser se lu veso lasà libero</i> Il topo ha promesso al leone di restituirgli il favore se lo avesse lasciato libero	V	F
<i>Sinque casadori iò ntrapolà l leon</i> Cinque cacciatori hanno intrappolato il leone	V	F
<i>L sorfo iò rofegà le corde dela reda</i> Il topo ha rosicchiato le corde della rete	V	F
<i>I doi anemai fè diventadi amighi ala fine dela fiabola</i> I due animali sono diventati amici alla fine della favola	V	F

6. Copia l nsegnamento dela fiabola. Fà anca l difegno.

Ricopia la morale della favola. Fai anche il disegno del finale.

.....

.....



7. Tradufi n dialeto valef ste parole iudandote con la fiabola:

Traduci in dialetto vallese i seguenti termini, aiutandoti con il testo:

Leone:

Topo:

Animale:

Dopo:

Fuoco:

Amico:

8. **Colora l disegno:**

Colora il disegno:

La ierba verda

L'erba verde

L sorfo grif

Il topo grigio

L leon maron ciaro

Il leone marrone chiaro

I arbori maroni

Gli alberi marroni





MA TI SAVEVI CHE...?

MA LO SAPEVI CHE...?

L leon vedo sie volte meio de noto che dal dì.

Il leone vede sei volte meglio di notte che di giorno.

L leon dormo tanto, anca vinti ore al dì.

Il leone dorme molto, anche venti ore al giorno.

La leonesa va n caccia piun del leon ma fè iel quel che magna per primo.

La leonessa caccia più del leone, ma è lui quello che mangia per primo.

L sorfo vivo da un a tre ani.

Il topo vive da uno a tre anni.

L sorfo magna n po' de duto, carno, fruti, robe dolse ma fè falsa la storia che ghi piaf l formaio.

Il topo mangia un po' di tutto: carne, frutta, cose dolci, ma è falsa la leggenda che ami il formaggio.

L sorfo iò i denti duri como l diamante e per questo l rofega de duto. I ghi creso presto (piun de un centimetro al mes).

Il topo ha i denti duri come il diamante, per questo rosicchia di tutto. Gli crescono presto (più di un centimetro al mese).



Il lupo e l'agnello

Un lupo vide un agnello che beveva ad un torrente, sotto di lui, e gli venne voglia di mangiarselo. Così, gli disse che bevendo sporcava la sua acqua e che non riusciva nemmeno a bere. «Ma tu sei a monte ed io a valle, è impossibile che bevendo al torrente io sporchi l'acqua che scorre sopra di me!» rispose l'agnello. Venuta meno quella scusa, il lupo ne inventò un'altra: «Tu sei l'agnello che l'anno scorso ha insultato mio padre, povera anima!». E l'agnello, di nuovo, gli rispose che l'anno prima non era ancora nato, dunque non poteva aver insultato nessuno. «Sei così bravo a trovare delle scuse per tutto» gli disse il lupo «ma io non posso mica rinunciare a mangiarti!» e saltò addosso al povero agnellino.

Se qualcuno ha deciso di fare un torto inventando pretesti, è inutile cercare di far valere la logica e la giustizia.

L lovo (lupo) e l agnel

N lovo (lupo) veva visto n agnel che beveva nten piccio corso de aqua, fota de iel, e ghi jè vignuda uia de magnasilu. Cusi, l go dito che, a bevendo, l sporcava la so aqua e che nol podeva nanca bevi. «Ma ti ti sen a cao e mi da pei, no jè possibile che co bevi al corso de aqua mi sporchi l aqua che coro defora de mi!» iò resposto l agnel. Quela scufo no iò valesto e donca l lovo (lupo) nde iò pensà naltra: «Ti ti sen l agnel che l altro ano ghi iò dito brutto a me pare, povera anema!». L agnel, de novo, ghi iò resposto che l altro ano nol iera ancora nato e che allora nol podeva dighi brutto a nisun. «Ti sen cusi bravo a contà bufie per duto», go dito l lovo (lupo), «ma mi no poi miga perdi la ocajion per magnate!» e l go saltà adoso al povero agnel.

Se qualchidun iò decijfo de fà del mal a nventando scufo, no ocoro a gnente sercà de fà valè la rason e la iustisia.



1. *Chi fè i protagonisti dela fiabola? Selgi la risposta iusta.*

Chi sono i protagonisti della favola? Scegli la risposta giusta.



L lovo (lupo) e l agnel

Il lupo e l'agnello



L lovo (lupo) e la bolpo

Il lupo e la volpe

2. *Vola fè capitada la storia? Scrivi.*

Dove si svolge la storia? Scrivi.



3. **Cata e fà n sercio ntorno le parole che descrivo l lovo (lupo) de sta fiabola.**

Trova e cerchia le parole che descrivono il lupo in questa favola.



Ndormisà

Addormentato

Ntrigof

Attaccabrighe/litigioso

L veva fan (fami)

Affamato

4. **Cata e fà n sercio ntorno le parole che descrivo l agnel de sta fiabola.**

Trova e cerchia le parole che descrivono l'agnello in questa favola.



Ciacolon

Chiacchierone

Credulon (masulèla)

Credulone

Tranquilo

Tranquillo

5. **Se la risposta fè iusta fà n sercio ntorno la letera V, se la risposta fè sbagliada fà n sercio ntorno la letera F.**

Se la risposta è vera fai un cerchio attorno alla lettera V, se la risposta è falsa fai un cerchio attorno alla lettera F.

L lovo (lupo) voveva magnà l agnel Il lupo voleva mangiare l'agnello	V	F
L agnel iera cativo col lovo (lupo) L'agnello era cattivo con il lupo	V	F
L agnel se difendeva da le acuse del lovo (lupo) L'agnello si è difeso dalle accuse del lupo	V	F
L agnel ghi veva dito brutto al pare del lovo (lupo) L'agnello insultò il padre del lupo	V	F
L agnel iò magnà l lovo (lupo) L'agnello ha mangiato il lupo	V	F

6. ***Disegna i doi animali che sta arento al picio corso de aqua e anca cinque nuvolette. Ntei nuvolette scrivi che si dif i doi personagi. Copia quel che i dif dala fiabola.***

Disegna i due animali che si trovano vicino al torrente e anche cinque nuvolette. Nelle nuvolette scrivi cosa dicono i due personagi. Copia il loro dialogo dalla favola.

7. ***Se ti podaravi gambià la fine dela fiabola, como la sarao? Disegna e spiega la fine.***

Se potessi cambiare il finale della favola, come sarebbe? Disegna e spiega il finale.



8. *Che nsegna la fiabola?*

Qual è la morale della favola?

.....

.....

9. *Cata e segna con na crof altri nsegnamenti che podarao esi boni per sta fiabola.*

Trova e segna con una crocetta altre morali che potrebbero essere adatte a questa favola.

Qualco volta capita che vinso chi fè piun forto e no chi che sta dala banda dela rafon

A volte vince chi è più forte e non chi ha ragione

Chi fè piun svelto riva primo

Chi è più veloce arriva per primo

fè meio ve fan ma esi libero che ve de duto e esi mprisonà

Meglio essere affamati, ma liberi, piuttosto di possedere molte cose ma vivere in prigione

No ocoro spendi tante parole con chi no iò rece per scoltale, ma solo denti gusadi per magnale.

Non vale la pena spendere tante parole con chi non ha orecchie per ascoltarle, ma solo denti aguzzi per mangiarle.

10. *Tradufi n dialeto valef ste parole iudandote con la fiabola:*

Traduci in dialetto vallese i seguenti termini aiutandoti con il testo:

Agnello:

Sotto:

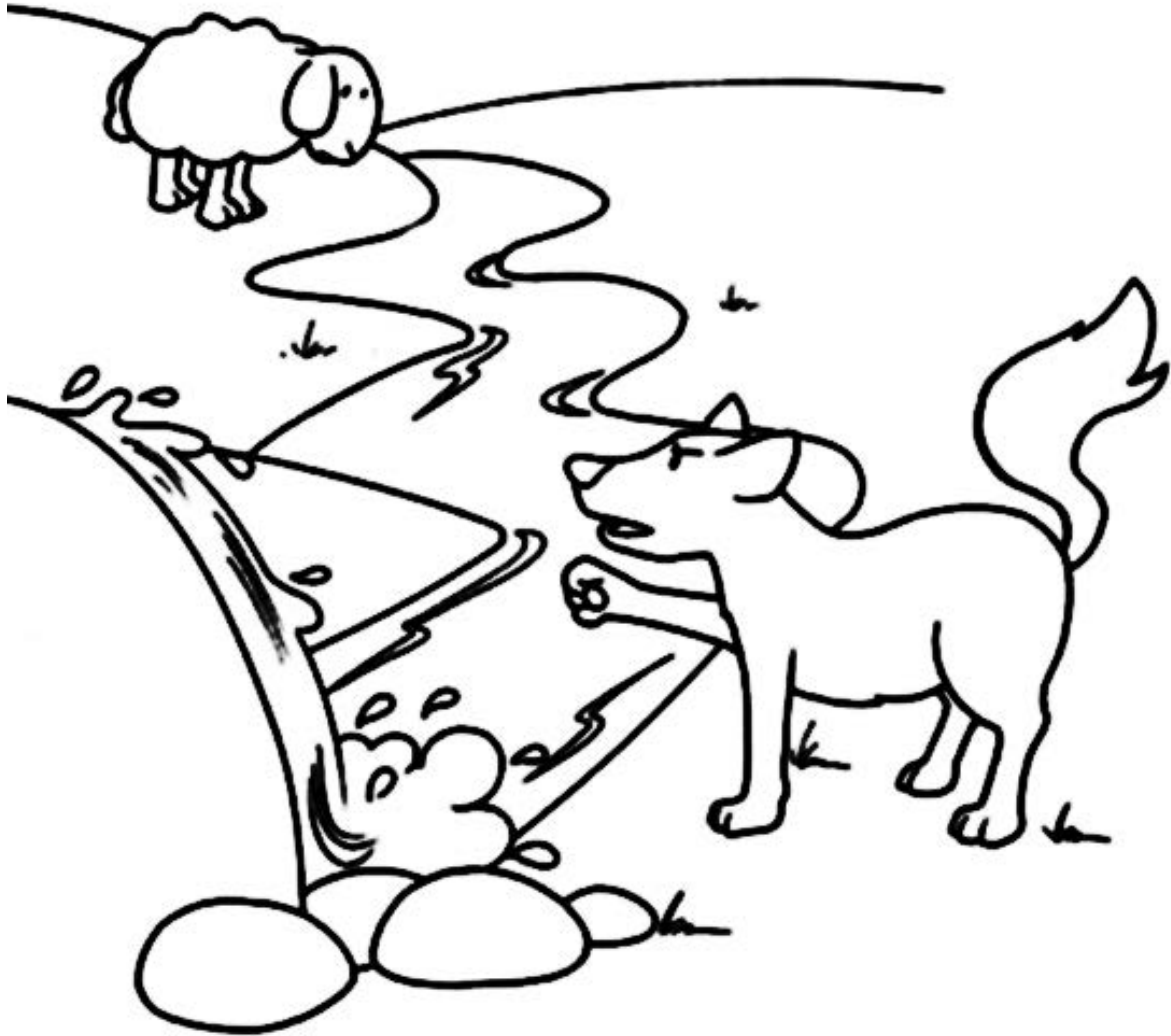
Lui:

Voglia:

Insultare:

11. Colora l disegno.

Colora il disegno.



MA TI SAVEVI CHE...?

MA LO SAPEVI CHE...?

L lovo (lupo) co fè picio l iò i oci blu e poi i ghi ven fali co l iò dai oto ale sedife setemane.

Gli occhi di un cucciolo di lupo sono blu alla nascita. I loro occhi iniziano a diventare gradualmente gialli dalle 8-16 settimane.

L lovo (lupo) vivo dai sinque ai tredife ani, finta ai difisete per quei che fè tignudi dala sento.

I lupi vivono dai 5 ai 13 anni, fino a 17 per gli esemplari tenuti in cattività.

L lovo (lupo) voldo tanto alargo. Dai diefe ai sedife chilometri.

Il lupo può sentire da una distanza dai dieci ai sedici chilometri.

L agnel fè l picio dela pegora.

L'agnello è il piccolo della pecora.

La pegora co la fè sovena la iò vinti denti e co la creso la nde iò trentadoi.

La pecora ha venti denti quando è giovane, invece quando diventa matura ne ha trentadue.

La pegora vivo dai diefe ai dodife ani.

La pecora vive dai dieci ai dodici anni.

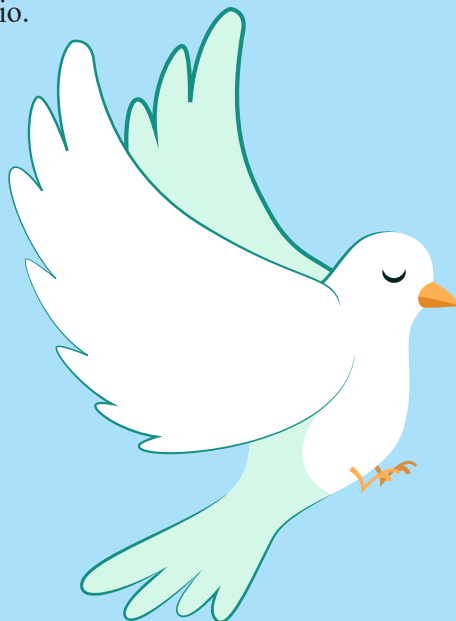


La colomba e la formica

Una formica assetata andò sulla riva di un ruscello per bere, ma una raffica di vento la fece scivolare e la poverina cadde in acqua. La formica non sapeva nuotare e fu trascinata al largo dalla corrente del ruscello. «Aiuto!» gridò, «Aiutatemi! Sto annegando». In quel momento passò di lì una giovane colomba che udì le grida della formichina. Strappò un ramoscello da un albero e lo avvicinò alla formica, che riuscì ad afferrarlo e così si salvò. Qualche tempo dopo, mentre la formica stava portando una briciola di pane nel suo formicaio, vide un cacciatore appostato nel prato. Più in alto, sul ramo di una quercia, era posata proprio la colomba che l'aveva salvata dal ruscello.

«Devo fare qualcosa» pensò la formichina, «o il cacciatore le sparerà». Si avvicinò di soppiatto e morsicò con tutta la forza che aveva la mano del cacciatore. L'uomo si chinò per vedere cosa lo avesse pizzicato, perdendo la mira mentre la colomba lo scoprì e scappò lontano. Con il suo coraggio, la formica salvò la vita alla colomba e da quel giorno i due animali divennero amici.

Chi compie una buona azione per gli altri di solito ne riceve una ancora più grande in cambio.

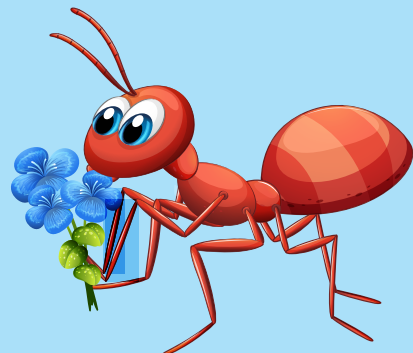


La colomba e la formiga

Na formiga che veva sé iò sta n riva de n picio fiume per bevi, ma na refolada de vento la iò fata sbrisà e la povereta jè cauda n aqua. La formiga no saveva nudà e la jè stada strasinada alargo dala corente del fiume. «Aiuto!» la iò sigà, «Iudemi! Me neghi». N quel momento iò pasà de là na jovena colomba che iò vuldì l sigà dela formiga. La iò scavasà na rameta de n arboro e la la iò mesa arento de la formiga, che la iò rivà a ciapà la rameta e cusì la se iò sarvà. Qualco tempo despoi, co la formiga si portava na migola de pan ntel so formigher la iò visto n casador che spetava sul prà. Piun n alto, su na rama de n rover, iera posada proprio la colomba che la veva sarvada dal fiume.

«Gol che feghi qualcosa» iò pensà la formiga, «o l casador ghi sbararò». La ghi iò sta arento de scondon e la iò morsegà la man del casador con duta la forza che la veva. L omo se iò sbasà per vedi che che lu iò pisigà e l iò perso la mira cusì che la colomba lu iò visto e la iò scampà alargo. Col so coraggio, la formiga ghi iò sarvà la vita ala colomba e da quel dì i doi anemai jè diventadi amighi.

Chi fà na bona asion per i altri de solito l nde ciapa n drìo una ancora piun granda.



1) *Destrìga i nduvineli e scrivi i nomi dei doi anemai dela fiabola.*

Risolvi gli indovinelli e scrivi i nomi dei due animali della favola.

*Sen brava e picia,
girolei atorno dal distà,
laorando duto l dì
per mpinì i magafini
de garnei presiofi.
Chi sen?*

Sono brava e piccolina,
gironzolo d'estate intorno,
lavorando tutto il giorno
per riempire i magazzini
di preziosi granellini.
Chi sono?

*Sen bianca e lifera
ma anca mesagera.
Mesagera dela paf
su, di l me nome se ti piaf...*

Sono bianca e leggera
ma anche messaggera.
Messaggera della pace
su, di' il mio nome se ti piace...

2) *Nte ste frafi manca dele parole. Completa le frafi vardando i difegni e se ti ocoro aiuto serca le parole ntela fiabola.*

In queste frasi mancano delle parole. Completa le frasi guardando i disegni e, se ti serve aiuto, cerca le parole nella favola.

Na  _____ che veva sé iò sta n riva de n 

_____. La fè sbrisada ntel  _____ e na



_____ la la iò vista. La colomba iò sarvò la furmiga co

la ghi iò portà arento na  _____.

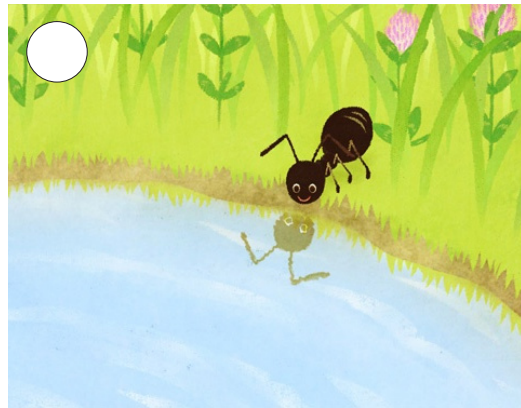
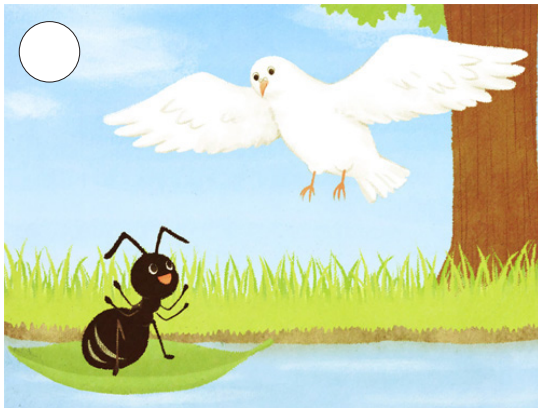
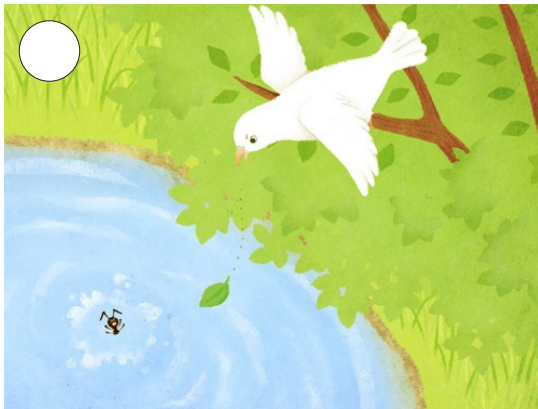
N dì n  _____ voreva sbaraghi ala

colomba. La furmiga iò morsegò la  _____

del casador e cusì la iò sarvò la colomba che iò sgolà via.

3) *Meti n ordine le foto dela storia e scrivi i numeri ntei serceti.*

Metti in ordine le foto della storia e scrivi i numeri nei cerchietti.



4) *Varda le foto del efercicio numero tre e iudate con le domande che ti catarè sa fota per scrivi che che fè capità ntela fiabola.*

Osserva le immagini dell'esercizio numero tre e aiutati con le domande che troverai qua sotto per scrivere cosa è successo.

1. *Vola iò sta la formiga? Parché?*

Dove è andata la formica? Perché?

.....
.....

2. *Che ghi fè capità? Chi la iò vuldida?*

Cosa le è capitato? Chi l'ha sentita?

.....
.....

3. **Como ghi iò iudà la colomba?**

Come l'ha aiutata la colomba?

.....

.....

4. **Chi voreva faghi del mal ala colomba? Como go iudà la formiga?**

Chi voleva fare del male alla colomba? Come l'ha aiutata la formica?

.....

.....

5. **Qual fe l nsegnamento de sta fiabola? Colora le risposte iuste col color verde e quele sbaliade col rosso.**

Qual è la morale della favola? Colora le risposte esatte con il colore verde e quelle errate con il colore rosso.

Gol pensà solo a se stesi

Bisogna pensare solo a sé stessi

Gol iudaghi ai altri e la bona volontà sarò ripagada

Bisogna aiutare gli altri e la buona volontà verrà ripagata

Gol rangiase da solo anca co fè difficile. Meio no ciapà gnente da nisun

Bisogna arrangiarsi da sé anche quando è difficile. Meglio non ricevere niente da nessuno

Co no se pol fà qualcosa da soli gol domandà na man a qualchidun e poi gol esi sempro pronti a tornà l favor

Quando non si può fare qualcosa da sé bisogna chiedere una mano a qualcuno e poi bisogna essere sempre pronti a restituire il favore

6. ***Ti fè mai capità de iudà na persona che veva bifogno? Como ti iè fato? Como ti te iè vuldì despoi?***

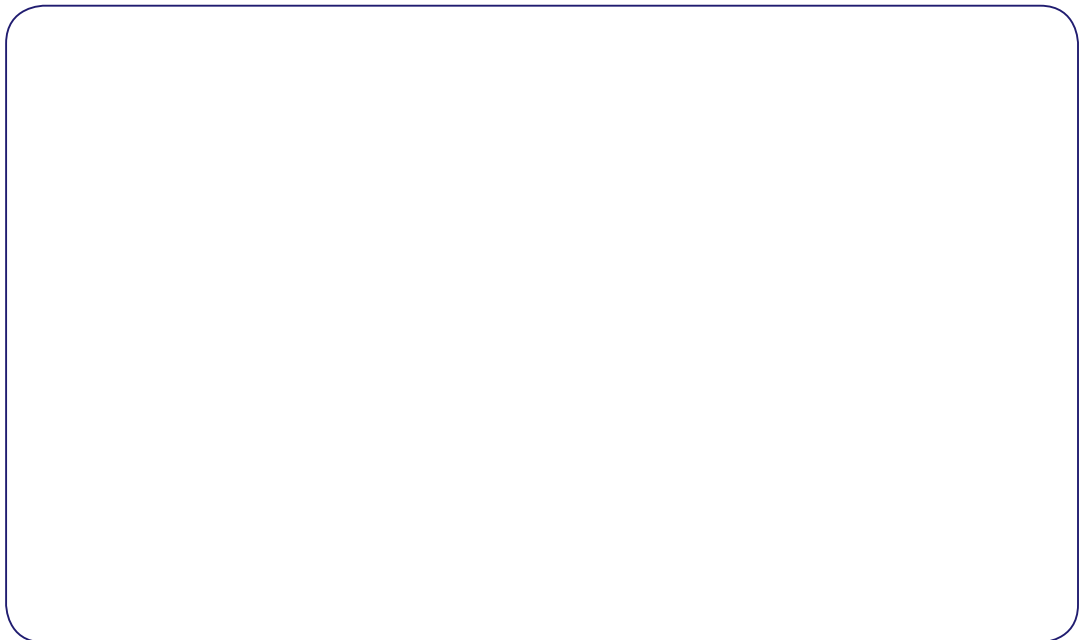
Ti è mai capitato di aiutare una persona in difficoltà? Come hai fatto? Come ti sei sentito dopo?

7. ***Co ti iudi qualchidun poi ti ti speti n premio o ti basta na bona parola?***

Quando aiuti qualcuno poi ti aspetti un premio o ti basta una buona parola?

8. ***Difegna la scena che ti iò piafesto de piun.***

Disegna la scena che ti è piaciuta di più.

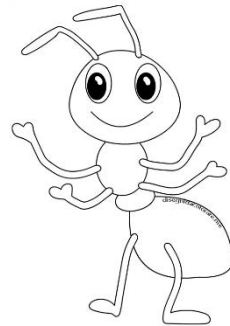


9. **Colora i tre personagi:**

Colora i tre personaggi:

Colora la furniga de negro

Colora la formica di nero



Lasa la colomba che sio bianca

Lascia che la colomba rimanga bianca.



Colora l beco e le sate de rofa

Colora il becco e le zampe di rosa



Colora la bareta del casador de verde

Colora il berretto del cacciatore di verde

Colora la iacheta e le braghe de maron

Colora la giacca e i pantaloni di marrone

Colora l s'ciopo e l sinturin de negro

Colora il fucile e la contura di nero

Colora i mostaci e i cavei de grif

Colora i baffi e i capelli di grigio



MA TI SAVEVI CHE...?



MA LO SAPEVI CHE...?



Le formighe vivo dai quattro ai dodife ani.

Le formiche vivono dai quattro ai dodici anni di età.



La formiga regina fà dai 800 (otosento) ai 1500 (milesinquesento) ovi al dì.

La formica regina fa dalle 800 alle 1500 uova al giorno.



Le formighe pol sta fota aqua anca per un dì ntrego.

Le formiche possono stare sott'acqua per un giorno intero.



La colomba bianca fè un simbolo de paf e dela Pasqua.

La colomba bianca è un simbolo della pace e della Pasqua.



La colomba vivo finta ai quindife ani.

La colomba vive fino ai quindici anni.



Il corvo e la volpe

Un corvo rubò un pezzo di formaggio e si posò sul ramo di un albero per mangiarlo in tranquillità. Una volpe, che passava sotto quell'albero, lo vide e volle prendergli il formaggio. Così, gli disse che lui, il corvo, era il migliore tra gli uccelli e presto sarebbe diventato il loro re: aveva delle piume meravigliose, un becco possente e delle belle zampe slanciate. «Peccato solo che tu sia muto!» aggiunse la volpe. Il corvo, pieno d'orgoglio per tutti i complimenti ricevuti, volle dimostrare alla volpe che anche lui aveva una bella voce: spalancò il becco e cominciò a cantare. La volpe, non appena il formaggio gli cadde dal becco, fece un gran balzo e lo afferrò con i suoi artigli. «Caro corvo, potresti senza dubbio essere il re degli uccelli, se solo tu avessi un po' di cervello».

Spesso, la verità ci acceca e ci porta a commettere delle sciocchezze.

L corvo e la bolpo

N corvo veva rubà n toco de formaio e l se veva pofà su na rama de n arboro per magnalu n paj. Na bolpo, che pasava jota quel arboro, la lu iò visto e la iò usù cioghi l formaio. Cusì, la go dito che iel, l corvo, iera l meio de duti i ufei e presto l sarao sta l capo de duti: l veva le pene meravigiofe, n beco forto e bele satine magre. «Pecà che ti sen muto!» iò dito la bolpo. L corvo, pien de orgolio per dute le bele che la ghi veva fato, l iò vorestò mostraghi ala bolpo che anca iel veva na bela vof: l iò sparlanà l beco e l iò scomensà a cantà. La bolpo, pena che fè caiù l formaio dal beco, la iò fato n gran salto e la lu iò ciapà con le onge. «Caro corvo, ti podaravi esi l capo dei ufei, se ti vesi n po' de cao».

Tante olte, la verità nde norba e nde porta a fà dele stupidade.



1) *Destriga l nduvinel e scrivi l nome de un dei doi anemai dela fiabola.*

Risolvi l'indovinello e scrivi il nome di uno dei due animali della favola.

*Sen furba e sgaia,
iè la coda fisa e l pel
arancion.*

*Iè le rece grande e drete,
l corpo lifer e sutil...
Chi sen?*

Sono furba e astuta,
dalla coda folta e dal pelo
arancione.
Ho grandi e dritte orecchie,
il corpo agile e sottile...
Chi sono?

2) *Selgi la risposta iusta e poi colegala con na riga ala domanda.*



Scegli la risposta giusta e poi collegala con una linea alla domanda.

- | | |
|---|--|
| a) <i>L corvo s'è:</i>
Il corvo è: | <i>n ufel</i> (un uccello)
<i>n omo</i> (un uomo)
<i>n gato</i> (un gatto) |
| b) <i>L corvo se mbato nte:</i>
Il corvo incontra: | <i>n amigo</i> (un amico)
<i>na persona</i> (una persona)
<i>na bolpo</i> (una volpe) |
| c) <i>La bolpo voreva cioghi:</i>
La volpe voleva prendergli: | <i>n toco de carno</i> (un pezzo di carne)
<i>n toco de formaio</i> (un pezzo di formaggio)
<i>n rapo de ua</i> (un grappolo d'uva) |
| d) <i>La bolpo go dito al corvo:</i>
La volpe ha detto al corvo: | <i>che l stego sito</i> (di stare zitto)
<i>che iel s'è l meio de duti i usei</i>
(che lui è il migliore di tutti gli uccelli)
<i>de magnà l formaio mefo per omo</i>
(di mangiare il formaggio metà ciascuno) |
| e) <i>L corvo iò sparlancà l becco e ... :</i>
Il corvo ha spalancato il becco e ... : | <i>l formaio s'è caiù par tera</i>
(il formaggio è caduto per terra)
<i>n sorfo iò magnà l formaio</i>
(un topo ha mangiato il formaggio)
<i>la bolpo iò ciapà l formaio con le onge</i>
(la volpe ha afferrato il formaggio con le unghie) |

3) *Scrivi tre robe bele e tre robe brute de sti doi personagi.*

Scrivi tre pregi e tre difetti dei due personaggi.

ROBE BELE PREGI	ROBE BRUTE DIFETTI



The table is a 2x6 grid. The first two columns are headers: 'ROBE BELE PREGI' and 'ROBE BRUTE DIFETTI'. The next six rows are empty. To the right of the table, a large curly bracket groups the first three rows, with an illustration of a fox to its right. Another large curly bracket groups the last three rows, with an illustration of a crow to its right.

4) *Ti capita de esi vanitosf como l corvo? Conta co ti lu sen sta e parché?*

Ti capita mai di essere vanitoso come il corvo? Racconta quando lo sei stato e perché?

.....

.....

.....

5) *Ti capita de esi furbo como la bolpo? Conta co ti lu sen sta e parché?*

Ti capita mai di essere furbo come la volpe? Racconta quando lo sei stato e perché?

.....

.....

.....

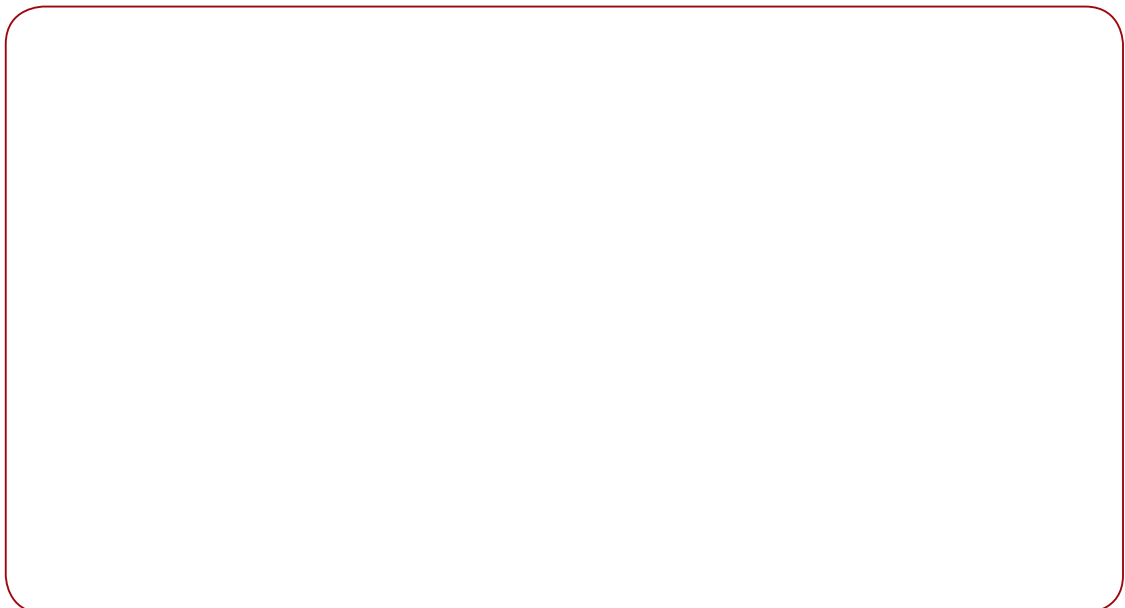
6) **Prova a scrivi la fiabola gambiando i personagi, l posto, la roba bramada e la fine.**

Prova a riscrivere la favola cambiando i personagi, il luogo, l'oggetto desiderato e il finale.

_____ veva rubà _____ e l se veva pojà _____ per
magnalu n paj. _____ che pasava _____, la lu iò visto e la iò usù cio-
ghi _____. Cusì, la go dito che _____, iera l meio de duti e presto
l sarao sta l capo de duti: l veva _____, _____.
«Pecà che _____!» iò dito _____. _____,
pien de orgolio per dute le bele che la ghi veva fato, l iò voresto mostraghi _____
che anca iel veva _____
_____. _____, pena che fè caiù _____, la
iò fato n gran _____ e la lu iò ciapà con _____. «Caro
_____, ti podaravi esi l capo _____, se ti vesi n po' de
cao».

7) **Difegna la fine dela fiabola che ti iè nventà ntel esercizio sei.**

Disegna il finale della favola che hai inventato nell'esercizio sei.



8) **Segna la risposta iusta iudandote con la fiabola**

Segna la risposta esatta aiutandoti con la favola

1. **L corvo fè:**

Il corvo è:



sul prà (sul prato)



su n arboro (su un albero)

2. **La bolpo fè:**

La volpe è:



ntela tana (nella tana)



fota l arboro (sotto l'albero)

3. **Ala fine de la storia se sasia:**

Alla fine della storia si sazia:



la bolpo (la volpe)



l corvo (il corvo)

9) *Scrivi che che sè capità ntela fiabola a vardando i difegni.*

Scrivi il riassunto della favola aiutandoti con le immagini.



.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....



.....

.....

.....

.....

.....

MA TI SAVEVI CHE...?

MA LO SAPEVI CHE...?

L corvo vivo finta i difisete ani se l fè libero o finta i quaranta ani se l fè tignù dala fento.

Il corvo vive fino a diciassette anni se è libero o fino a quarant'anni se vive in cattività.

L corvo fè tanto intelligente e l pol anca mparà a favelà meio de n papagal o anca fa rumori como l motor del auto, l verso de altri usei o anemai.

Il corvo è molto intelligente e può anche imparare a parlare meglio di un pappagallo o anche imitare dei rumori quali il motore dell'automobile, il verso di un uccello o di altri animali.

Al corvo ghi piaf fà l bagno ntele furmighe. L se rodoleia ntele furmighe e ghi piaf vele ndoso parché le ghi ocoro contro altri inseti e bestie.

Al corvo piace fare il bagno nelle formiche. Si rotola nelle formiche e gli piace averle adosso perché le usa come insetticida.

La bolpo pol cori finta a setantadoi chilometri al ora.

La volpe può raggiungere una velocità di settantadue chilometri orari.

La bolpo dopera la so coda como cusin per ripofà meio o anca per mandà via bes'ciuline che ghi dà fastidio.

La volpe usa la sua coda come cuscino per riposare più comodamente o anche per scacciare gli insetti.

La bolpo vivo dai diefe ai vinti ani.

La volpe vive dai dieci ai vent'anni di età.



LA CICALA E LA FORMICA

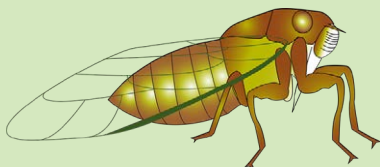
Durante l'estate, una cicala cantava posata su un filo d'erba mentre sotto di lei una formica faticava per trasportare al sicuro nel suo formicaio i chicchi di grano. Ogni tanto, la cicala chiedeva alle formiche: «Perché mai lavorate tutto il giorno? Venite qui con me, all'ombra dell'erba: starete al fresco e potremo cantare insieme». Ma la formica, continuava a lavorare: «Devo preparare le provviste per l'inverno; quando la neve avrà ricoperto la terra, non resterà più nulla da mangiare.» La cicala non riusciva proprio a capire la formica. Del resto, l'estate era ancora lunga e di tempo per mettere da parte le provviste ce ne sarebbe stato fin troppo. Così continuò a cantare finché l'estate finì. Venne l'autunno: non c'erano più frutti in giro e la cicala vagava di qua e di là, sgranocchiando gli steli ingialliti dell'erba e qualche foglia ormai essiccata. Ma anche l'autunno finì: arrivò l'inverno e la neve coprì la terra. Non era rimasto più nulla da mettere sotto i denti. La cicala batteva i denti dal freddo e aveva una gran fame. Un giorno, sotto la neve, raggiunse una casetta piccina; guardò dentro, passando accanto alla finestra e vide la formica che stava al calduccio riparata dalla neve, sgranocchiando i chicchi di grano che aveva messo da parte.

Infreddolita, la cicala bussò alla porta.
«Chi busa?»

«Sono la cicala. Sto morendo di freddo e non ho più niente da mangiare».

«Mi ricordo di te: quest'estate, mentre io lavoravo duramente per prepararmi all'inverno, tu cosa facevi?» «Cantavo!»

«Cantavi?» rispose la formica «E allora adesso balla!» Poi, chiuse la porta e lasciò al freddo la cicala. Chi nulla fa, nulla ottiene.



LA FIGALA E LA FURMIGA

Dal distà, na figala cantava posada su n fil de ierba co jota de iela na furmiga fadigava per trasportà al sigur ntel so furmigher i garnei de biava.

Ogni tanto, la figala, ghi domandava ale furmiche: «Parché lavorede duto l di? Vignede sa con mi, a lumbria dela ierba: starede al fresco e podaremo cantà nsembro.»

Ma la furmiga feva ananti col so laor: «Iè da ngrumà per l dinverno; co la neio coverfarò la tera, no restarò piun gnente da magnà.»

La figala no podeva proprio capi la furmiga. Del resto, l distà iera ancora longo e iera anca masa tempo per ngrumà l magnà per l dinverno. Cusì iela iò sta ananti a cantà e l distà iò finì. Jè rivà l autuno: no iera piun fruti n giro e la figala feva sa e là, morsi-gando i fii fali dela ierba e qualco fuia seca. Ma anca l autuno iò finì: jè rivà l dinverno e la neio iò coverto la tera. No iera restà piun gnente da meti jota i denti. La figala bateva i denti dal freddo e la veva tanta fan. N di, jota la neio, la jè rivada dananti a na picia cafeta; la iò vardà ndrento, pasando arento al barcon e la iò visto la furmiga che la stava al caldo, morsegando i garnei che la veva meso da banda. Piena de freddo, la go batù ala porta.

«Chi bato?»

«Sen la figala; muri de freddo e no iè gnente da magnà».

«Mi sovien chi che ti sen: dal distà, co mi fadigavi per prontame per l dinverno, ti che ti fevi?» «Cantavi!»

«Ti cantavi?» Iò resposto la furmiga «E allora adesso bala!» Poi, la iò nsarà la porta e la iò lasà la figala al freddo. Chi no fà gnente, no l ciapa gnente.



1) *Destriga i nduvineli e scrivi i nomi dei doi anemai dela fiabola*

Risolvi gli indovinelli e scrivi i nomi dei due animali della favola

Pasi l distà a cantà e a sonà.

Feghi sta contenti duti col me frin – frin.

Però dal dinverno iè l soler fvodo.

Chi sen?

Passo tutta l'estate a cantare e a suonare.

Rallegro tutti con il mio frin-frin.

Però d'inverno ho il granaio vuoto.

Chi sono?

Sen brava e picinina,

veghi ntorno a tórfio n distà,

laori duto l di

per le canue mpinì

de garnei presiofi.

Chi sen?

Sono brava e piccolina,

gironzolo d'estate intorno,

lavorando tutto il giorno

per riempire i magazzini

di preziosi granellini.

Chi sono?

2) *Se la risposta fè iusta fà n sercio ntorno la letera V, se la risposta fè sbagliada fà n sercio ntorno la letera F.*

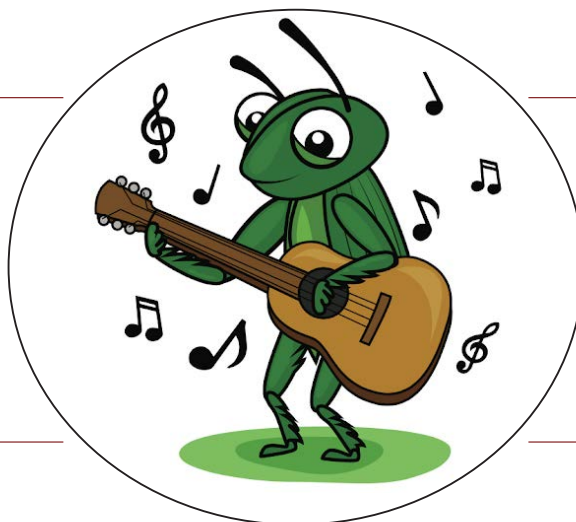
Se la risposta è vera fai un cerchio attorno alla lettera V, se la risposta è falsa fai un cerchio attorno alla lettera F.

<i>N distà la figala laorava</i> In estate la cicala lavorava	V	F
<i>N distà le furmighe ciapava l sol</i> In estate le formiche si sono abbronzate	V	F
<i>N dinverno la figala veva fan</i> In inverno la cicala aveva fame	V	F
<i>N dinverno le furmighe stava al caldo ntel formigher</i> In inverno le formiche stavano al caldo nel formicaio	V	F
<i>Ala fine la formiga ghi dif ala figala: «Adeso sona!»</i> Alla fine la formica dice alla cicala: «Adesso suona!»	V	F

3) *Copia al posto iusto le parole che descrivo i personagi de sta fiabola.*

Ricopia al posto giusto le parole che descrivono i personaggi della favola.

Spilorsa (tirchia), *sfadigada* (sfaticata), *gnifa* (pigra), *salvadega* (scortese), *laorenta* (lavoratrice), *contenta* (felice), *grandasona* (presuntuosa), *sina pensieri* (spensierata)



4) **Respondi ale domande:**

Rispondi alle domande:

a) **Parché la figala veva fan?**

Perché la cicala aveva fame?

b) **A chi la ghi iò domandà aiuto n dinverno?**

A chi ha chiesto aiuto in inverno?

c) **Che iò fato la furmiga?**

Cosa ha fatto la formica?

d) **Che ghi sè capità ala figala?**

Cosa è accaduto alla cicala?

5) **Pensa e respondi. Se ti saravi sta al posto dela furmiga che ti varavi fato? Ti ghi varavi iudà ala figala o no? Se si, como?**

Rifletti e respondi. Se fossi stato al posto della formica, cosa avresti fatto? Avresti aiutato la cicala o no? Se sì, come?

6) **Qual fè l nsegnamento de sta fiabola? Colora la risposta iusta col color verde.**

Qual è la morale della favola? Colora la risposta esatta con il colore verde.

Gol pensà solo a divertise, no fè mai masa tardi per pensà al laor

Bisogna pensare solo a divertirsi, non è mai troppo tardi per pensare al lavoro

Gol pensà al duman e laorà n tempo. No se pol spetà che ti iudo chi iò laorà con fadiga co ti no ti fevi gnente

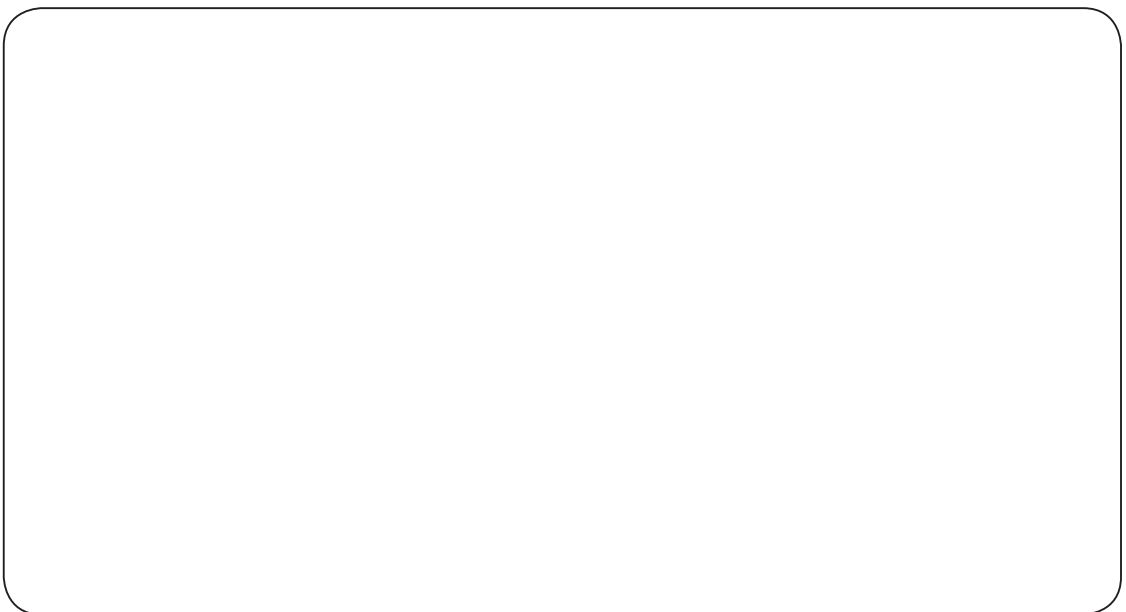
Bisogna pensare al futuro e lavorare quando è il momento. Non si può aspettare che ti aiuti chi ha lavorato con fatica mentre tu non facevi niente

7) **Se ti podesi gambià la fine dela fiabola, como la sarao? Scrivila n curto.**

Se potessi cambiare il finale della favola, come sarebbe? Scrivilo in breve.

8) **Difegna e colora la to fine dela fiabola.**

Disegna e colora il tuo finale della favola.



9) *Colora i difegni dela fiabola e arento a ogni difegno scrivi che che fè capità.*

Colora i disegni della favola e vicino a ogni disegno scrivi cosa è accaduto.



.....

.....

.....



.....

.....

.....



.....

.....

.....



.....

.....

.....



.....

.....

.....



MA TI SAVEVI CHE...?

MA LO SAPEVI CHE...?

La figala iò doi oci per vedi e tre oci per vuldi altre robe como l cambiamento de luf e i movimenti dei anemai atorno de iela.

La cicala ha due occhi per vedere e altri tre per percepire altre cose, come il cambiamento di luce e i movimenti degli animali che la circondano.

L mas'cio dela figala canta per ciamà la figala femena. La figala femena fà n picio rumor con le ale e cusì la ciama l mas'cio.

Il maschio della cicala frinisce per richiamare la cicala femmina. La cicala femmina produce un rumore lieve sfregando le ali e così richiama il maschio.

La figala fè longa dai doi ai quatro centimetri e la fè de color maron – verde.

La cicala raggiunge una lunghezza dai due ai quattro centimetri ed è di colore marrone – verde.

Le furmighe isa tanto pef, anca robe che iò 50 (sinquanta) olte l so pef.

Le formiche alzano molto peso, possono addirittura sollevare 50 volte il loro peso.





ISBN 978-953-48077-4-3



9 789534 807743